

Cappuccini strumenti di pace nella Repubblica Centrafricana

Fr. Benedict Ayodi - Ufficio Giustizia Pace Ecologia OFMCap

Dall'inizio del 2013 i conflitti armati nella Repubblica Centro Africana tra i gruppi Seleka e anti-Balaka hanno le caratteristiche di vera e propria guerra. Anche i nostri frati non sono stati risparmiati. I frati a Bocaranga, Ngaoundaye e Gofu nella diocesi di Bossangoa a Ouham sono stati presi di mira e vessati a lunghezza di giorni e alcuni ne portano ancora le conseguenze. Secondo l'UNHCR ci sono più di 400.000 persone in RCA che hanno dovuto cambiare luogo all'interno del paese a causa del conflitto. Diverse centinaia di esse sono state accolte dai cappuccini a St. Laurent-Maison, Bocaranga, Bimbo-Bangui e Ngaoundaye.

Secondo fr. Jean Marius: "I frati fanno il possibile per dare accoglienza, assistere ed essere vicini a queste persone che cercano protezione, cosa che lo Stato centrafricano non è per il momento più capace di fare". Nonostante i loro sforzi per accogliere questi profughi, l'insicurezza costituisce una grande sfida. In effetti ci sono stati diversi tentativi di attaccare i frati e i profughi a St. Laurent, in un primo tempo da parte di elementi del Baba Laddé (mercenari del Ciad) e della Seleka di Berberati. Per fortuna questi attacchi non hanno avuto conseguenze per la difesa svolta da gruppi alleati agli anti-Balaka. Ma differente è stato il caso dei frati e dei profughi che hanno subito attacchi a Bocaranga il 21 gennaio 2014. Una donna è stata uccisa e diversi altri profughi sono stati feriti quando un gruppo Seleka ha attaccato il complesso dell'abitazione.

Oltre a dare vitto e accogliere i profu-

ghi nelle loro strutture, i cappuccini sono stati attivi per ristabilire la pace sul piano interreligioso. La radio Siriri gestita dai frati è stata in mezzo in questo lavoro, cercando

di rimanere imparziale e svolgendo un ruolo di moderazione. Diretta al pubblico in genere, (cristiani e mussulmani), trasmette programmi che hanno di mira, fra l'altro, la costruzione della pace, la riconciliazione e la non-violenza. Si pensa che la stazione abbia salvato migliaia di persone quando il 31 gennaio 2014, nell'ora che le forze Seleka stavano fuggendo, ha detto agli abitanti dei villaggi lungo l'asse di Bouar di abbandonare le loro case per un po' di tempo. Il messaggio è stato ricevuto e gli abitanti del primo grande villaggio dalla parte nord di Bouar hanno appena avuto il tempo di nascondersi nella foresta. Pochi minuti più tardi una pioggia di pallottole sparate dalle forze Seleka in fuga ha colpito il loro villaggio.

Il 3 febbraio 2014 abbiamo avuto a Roma una riunione informativa sulla RCA organizzata dall'Ambasciatore degli USA presso la Santa Sede. Le informazioni date dalla rappresentante del Bureau for Democracy, Conflict and Humanitarian Assistance, sig.a Nancy Lindborg, si sono incentrate sulla situazione concreta sul posto e sull'impegno



INDICE

- 01 Cappuccini: strumenti di pace nella Repubblica Centrafricana
Ben arrivato a Roma!
- 02 "Dove è l'odio..." Un frate racconta il massacro a Nzakoun
- 03 Via Piemonte: conto a rovescio per il ritorno
Malawi: nascita di una nuova Custodia
Haiti: I Cappuccini aiutano le vittime del terremoto
Gerusalemme: consacrata la chiesa del Centro di Spiritualità
Preghiamo per i Cappuccini e la gente dell'Ucraina
2015: Anno dedicato alla Vita Consacrata
- 04 Brasile: VII° Corso di Accompagnamento Spirituale Francescano
Un francescano tra i vincitori di un premio internazionale
107 anni: la suora più anziana del mondo da Papa Francesco

Per aiutare scrivi al Promotore della Solidarietà

SOLIDARITY.PROM@OFMCAP.ORG



del governo USA. Durante la sua visita nel gennaio, Nancy ha incontrato leaders religiosi e civili e attivisti umanitari a Bangui.

L'Ufficio GPE dell'Ordine ha parole di lode per i nostri missionari e i frati locali della RCA per il loro coraggio, la pazienza e l'impegno durante questi difficili momenti. Allo stesso tempo fa appello per un ancora maggiore supporto sia di preghiere che di offerte per i frati della RCA. Le offerte saranno di grandissimo aiuto per i frati nella loro assistenza ai profughi.

Ben arrivato a Roma!

ROMA, Italia - La fraternità della Curia generale accoglie un nuovo fratello appena arrivato dal Brasile, dalla Provincia di Rio Grande do Sul. Si tratta di fr. Marcelo Gasparin che si è reso disponibile per i servizi fraterni della nostra comunità. Fr. Marcelo ha vissuto gli ultimi

dieci anni a Porto Alegre lavorando come portinaio e ausiliare in una struttura per incontri, gestita dalla sua Provincia. A lui il nostro benvenuto tra noi e allo stesso tempo gli auguri di un felice percorso nell'apprendimento della lingua italiana e poi di un proficuo servizio.



NZAKOUN, Repubblica Centrafricana - Il 3 febbraio 2014, (verso la mezzanotte) a Nzakoun sono arrivate 15 motociclette e 16 macchine piene di uomini del gruppo Seleka, tutti armati. Entrando in città, cominciano a sparare in aria. La gente sta dormendo. Chi sente gli spari, scappa nella macchia. Scoppia il panico. Chi non ha fatto in tempo a fuggire, è ucciso senza pietà. Entrano in tutte le

case e sparano a chiunque ammazzando a sangue freddo, senza una ragione, semplicemente - sparano. Il 4 febbraio, tra le 1 e le 2 hanno ucciso bestialmente 22 persone tra cui 8 uomini e 14 donne (tra loro 5 ragazzi, 4 ragazze). Nelle case si sente ancora l'odore di sangue, se ne vedono macchie per terra, sulle pietre e sui muri. Vestiti sparpagliati e tantissime mosche. È scomparsa pure una persona anziana, fino



fr. Benedykt Pączka, OFM Cap

“Dove è l’odio...” Un frate racconta il massacro a Nzakoun



adesso nessuno l'ha potuta trovare. Si uccide e basta. Questo orrore è durato tutta la notte. La gente ha raccontato che gli spari si sono sentiti per tutta la notte. Noi siamo scappati via nel buio. Tra le vittime c'è pure il preside della scuola che ha sacrificato la vita perché gli altri potessero fuggire. I corpi degli uccisi sono rimasti lì fino a quando i Seleka non se ne sono andati. La gente veniva e... non poteva credere ai suoi occhi. Le nostre guide ci fanno vedere le case date alle fiamme. 25 sono completamente bruciate. In queste case la gente aveva nascosto tutti i suoi beni: motociclette, bici, soldi e altre cose che potessero avere un qualsiasi valore. Si sono salvate alcune motociclette, delle bici, qualche pentola e alcuni letti. 14 moto e 5 bici sono finite nel fuoco. Hanno bruciato anche documenti, diplomi, certificati di battesimo, lettere. Tutto ciò che potesse identificare le vittime. Abbiamo visto due tombe: una con quattro morti, e un'altra dove giace il corpo del preside. Sulle tombe qualcuno ha messo delle pentole: ogni pentola indica un corpo dentro la tomba e si sente la puzza della decomposizione dei corpi.

Il gruppo Seleka si è fermato nel villaggio fino a mercoledì 5 febbraio. Nel frattempo il villaggio si era

spopolato. I Seleka: saccheggiavano, bruciavano le case, entravano dentro per portarsi via tutto quello che era rimasto: capre, galline, vestiti, scarpe... letteralmente: tutto. Il martedì uno dei generali dei Seleka ha mandato una lettera alle guardie della nostra città, nella quale ha scritto che mercoledì sarebbero passati per la città dirigendosi verso il Ciad, assicurando che il loro passaggio sarebbe stato tranquillo. Al contrario, a Ngaoundaye sei case sono state bruciate

Non abbiamo più farmaci, la nostra farmacia è stata bruciata. Le nostre donne partoriscono fuori, nei campi, cosa evidentemente pericolosa. Le nostre case sono state bruciate, ma le vogliamo ricostruire prima che arrivi la pioggia (a maggio). Ci hanno rubato i vestiti e i mezzi di trasporto. Dalla nostra chiesa hanno rubato il generatore di corrente e il balafon. Abbiamo bisogno del cibo – ci hanno rubato la nostra raccolta. Nel nostro villaggio abbiamo tre comunità che dialogano tra di loro: Chiesa Cattolica, Chiesa dei Frati e Comunità di Dio. Viviamo come fratelli e sorelle. Facciamo appello al mondo perché ci venga in aiuto. Prima con le medicine, poi con tutto il resto.

Per aiutare scrivi al Promotore della Solidarietà

SOLIDARITY.PROM@OFMCAP.ORG





Via Piemonte: conto a rovescio per il ritorno

ROMA, Italia – Ormai siamo arrivati all'anno del rientro in Via Piemonte, sede della nostra Curia Generalizia. Proseguono ancora i lavori di restauro dopo i grossi interventi realizzati in questi anni. Grazie alla solidarietà di tanti frati dell'Ordine e l'impegno e puntualità dei responsabili, le cose vanno secondo il previsto e, avendo terminato tutta la parte dell'impianistica, si arriva adesso alla finitura vera e propria. Dopo un lungo lavoro nell'intreccio di

tubi e cavi senza fine, si comincia ora ad intonacare e a imbiancare già al piano terra, uno degli ultimi lavori dei cantieri ancora aperti. Poi si dovrà pensare ad ammobiliare uffici, stanze, sale di riunione, spazi comuni e a decorare le cappelle, incominciando da quella più grande, che è anche il coro della fraternità. Tutto va avanti in accordo con il cronogramma e la conclusione dei lavori è assicurata per il giugno prossimo. La festa inaugurale del convento rinnovato si terrà a settembre in data ancora da fissare, e poi da pubblicare, dal Ministro Generale e Consiglio.

Malawi: nascita di una nuova Custodia

GULLIVER, Malawi – Il 15 febbraio 2014 in Malawi è stata creata una nuova custodia. Il Ministro generale, fr. Mauro Jöhri, e il Consigliere generale, fr. Jean-Bertin Nadonye, insieme con il provinciale della Provincia di San Tommaso-Kerala, hanno partecipato alla celebrazione. Ringraziamo il Signore per le sue continue benedizioni sulle nostre missioni. Alcune missioni stanno crescendo a passi da gigante; altre poi hanno un forte ritmo di aumento di vocazioni. E' un buon segno per l'Ordine, evidentemente. D'altra parte i missionari stanno lavorando

molto duramente per impiantare l'Ordine e diffondere il nostro carisma cappuccino attraverso i vari ministeri. La Chiesa della missione è molto viva grazie all'impegno dei frati che lavorano in luoghi sconosciuti. Le vocazioni locali sono il futuro dell'Ordine e della Chiesa stessa.



Haiti: Cappuccini aiutano le vittime del terremoto

conseguenze, i cappuccini della provincia di Rio Grande do Sul che lavorano ad Haiti, continuano con impegno ad aiutare la popolazione più povera e bisognosa soprattutto per ciò che, in modo urgente, riguarda la salute e l'istruzione, ma non solo. La città di Abacou si trova al sud del paese, ed il centro di salute più vicino che dista circa 10km, è rimasto senza nemmeno



ABACOU, Haiti – Dopo il terremoto e le sue tremende

Gerusalemme: consacrata la chiesa del Centro di Spiritualità

GERUSALEMME, Israele - Il 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore al tempio, è stato un giorno di particolare solennità per la nostra casa in Gerusalemme. Alle ore 10 si è svolta la consacrazione dell'altare e della chiesa. Significativo è il titolo di dedizione: "Io sono la luce del mondo". Il solenne rito di consacrazione è stato presieduto da Sua Ecc. Mons. William Hanna Shomali, vicario episcopale per Gerusalemme e Palestina. La concelebrazione ha visto la partecipazione di una quindicina di nostri confratelli cappuccini e una rappresentanza delle sorelle cappuccine di Madre Rubatto. Ricordiamo, in particolare: il Consigliere generale fr. Pio Murat, l'economista generale fr. Luis Eduardo Rubiano, il segretario della Solidarietà Economica Internazionale fr. Alejandro Núñez Ennabe, i ministri



provinciali di Venezia, Genova e Foggia e Suor Marilene Legramanti, vicaria generale delle Suore Cappuccine. Non poteva mancare fr. Pasquale Rota della Provincia di Lombardia, che tanto si è prodigato per recuperare e ristrutturare questa nostra casa. Furono invitati anche i signori Renzo e Cesare Rota Notari, rispettivamente imprenditore e architetto, amici di fr. Pasquale e benefattori. I fedeli, i numerosi sacerdoti e i religiosi convenuti, tutti hanno apprezzato la celebrazione di consacrazione, ben partecipata, suggestiva e raccolta. Hanno anche condiviso l'agape allestita nel salone attiguo alla chiesa. Un clima di grande festa e di gioiosa fraternità.

Preghiamo per i Cappuccini e la gente dell'Ucraina

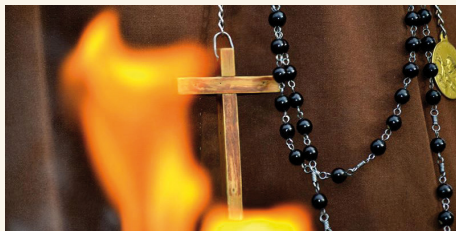
UCRAINA - In questi giorni di violenze e conflitti in Ucraina, ricordiamoci in solidale preghiera e vicinanza dei nostri confratelli della Custodia dell'Ucraina. Infatti, la nostra presenza in quel paese è cominciata nel 1709, quando i primi frati sono arrivati a Leopoli, dove hanno fondato un convento. Gli eventi tempestosi, che sono successi durante quasi 300 anni, spesso non hanno facilitato la vita e l'attività dei frati, ma, nonostante tanti pericoli e minacce, i cappuccini sono sempre tornati su queste terre. Nel 1988, quando se ne è presentata l'opportunità, subito abbiamo approfittato dell'occasione per ritornare in Ucraina, e sono così arrivati molti frati della Provincia di Cracovia (Polonia). Oggi la Custodia di Ucraina, costituita nel 2004, conta 7 comunità, situate in Ucraina e Russia. Il Santo Protettore della Vice-Provincia è San Pio da Pietrelcina, dal quale invociamo protezione e il dono della pace e stabilità per quel popolo.

2015: Anno dedicato alla Vita Consacrata

CITTA' DEL VATICANO - La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica il 31 gennaio 2014 ha fatto conoscere gli obiettivi e le principali iniziative da sviluppare nel

2015, anno voluto da Papa Francesco come "Anno della Vita Consacrata". Gli obiettivi sono quelli di fare memoria grata del tempo trascorso a partire dal Concilio Vaticano II fino ai nostri giorni, accogliere il futuro con speranza e vivere il presente con passione. Questo anno speciale inizierà il 21 novembre, 2014 e terminerà il 24 novembre 2015, nel quadro delle celebrazioni del 50° anniversario della celebrazione del Concilio Vaticano II, fonte di rinnovamento anche per la Vita Consacrata.

Tra le principali iniziative sono previsti vari incontri, conferenze, convegni e simposi e mostre



internazionali a vari livelli, e la preparazione e la pubblicazione di vari documenti ecclesiali, con diverso grado magisteriale, per quanto riguarda le realtà e le esigenze della vita e della missione dei Consacrati nel nostro tempo.

107 anni: la suora più anziana del mondo da Papa Francesco

CITTA' DEL VATICANO - Il 20 febbraio, ha spento 107 candeline e segnato un record, Suor Candida, al secolo Alma Bellotti, camilliana nata a Verona, e nella circostanza è andata da Papa Francesco. È la suora più anziana del mondo. Voleva fare la missionaria in Africa ma quando bussò alla porta dei Comboniani c'erano 42 persone prima di lei che attendevano di entrare nella congregazione. Ci voleva almeno un anno per l'ammissione, ma Alma non si arrese e decise di «abbracciare la croce rossa», quella dei Camilliani. Per suor Candida, sono passati oltre ottant'anni da quel giorno, «il più bello della mia vita». Nella sua lunga vita ha visto nove pontefici. Lucidissima, a tratti ironica, e sostanzialmente in buona salute, non bara: «Non diciamo che ho conosciuto Papa Francesco. L'ho visto. C'era folla, non c'è stato tempo per parlare, non era proprio possibile». Ma il saluto affettuoso c'è stato: il Papa le ha chiesto quanti anni avesse e le ha fatto i complimenti per la sua buona salute. Sveglia all'alba tutti i giorni, si prepara, riordina la sua camera e alle 5 è già in chiesa, con le consorelle per la preghiera. «Non faccio altro», dice con il sorriso alludendo alla sua età che non le permette più di fare il lavoro di assistenza, carisma delle Ministre degli infermi di san Camillo, santo di cui quest'anno si celebra il quarto centenario dalla morte.



... Haiti: I Cappuccini aiutano le vittime del terremoto

un'auto. Per visitare gli abitanti delle montagne i frati vanno a piedi, a cavallo o a dorso di mulo. Hanno anche dovuto realizzare grossi lavori, come: la costruzione di ponti e l'installazione di pannelli solari per il ripristino della corrente elettrica per riattivare il funzionamento della

scuola. Con la collaborazione della missionaria e infermiera canadese, suor Anna-Maria, hanno allestito un ambulatorio per assistere la gente nelle necessità più urgenti, oltre che per rendere possibile a più di 1600 bambini della scuola l'accesso gratuito alle cure mediche.

Brasile: VII° Corso di Accompagnamento Spirituale Franciscano



PASSO FUNDO, Brasile - Si svolge, dal 2 febbraio, in Rio Grande do Sul, la settima edizione dell'AEFRAN (Corso di accompagnamento spirituale franciscano), con la presenza di 15 partecipanti, numero massimo possibile, data la dinamica e intensità del corso. Il corso ha il patrocinio e riconoscimento civile grazie alla Escola Superior de Teologia e Espiritualidade

Franciscana - ESTEF, e funziona come estensione universitaria da 320 ore. È rivolto ai formatori, pastoralisti, educatori e a tutti coloro che svolgono un lavoro con indirizzo franciscano e vogliono sperimentare un coinvolgimento nella psicologia, spiritualità e tradizione franciscana, specialmente nel pensiero di San Bonaventura. Il programma cerca di mettere insieme teoria e pratica: il partecipante è sfidato a percorrere il suo proprio cammino spirituale per poter poi aiutare gli altri. I partecipanti sono: 9 frati cappuccini e 6 suore, venuti da diverse regioni del Brasile e anche due frati dall'Angola e uno da Haiti. Il corso è coordinato da due religiose franciscane e dal Consigliere generale fra Sergio Dal Moro.

Un franciscano tra i vincitori di un premio internazionale

MILANO, Italia - Un importante riconoscimento, è stato consegnato il 15 febbraio 2014 a Milano, a Fra Nguyen, giovane vice preside del "San Bonaventura", di nazionalità vietnamita, docente di Esegese e Teologia biblica al Seraphicum, ma anche all'Università Gregoriana e al Catholic Theological College/MCD University of Divinity a Melbourne, in Australia. Ingegnere elettronico e religioso dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali è emblema del carattere interculturale della Facoltà, così come di un impegno nella ricerca e nello studio che raggiunge, con questo ambito riconoscimento internazionale, un bel traguardo e al contempo costituisce il punto di partenza per tanti altri importanti progetti. Il lavoro vincitore, dal titolo "The Bible and Asian culture. Reading the Word of God in its cultural background and in the Vietna-

ese context", è stato condotto da Fra Nguyen assieme a due suoi ex studenti, Tran Thi Ly e Jb. Pham Quy Trong, entrambi vietnamiti.

L'opera prende in esame i proverbi biblici del Vietnam, l'immagine di Gesù Figlio di Dio nel Nuovo Testamento e nella tradizione vietnamita, infine il linguaggio dell'amore nel Cantico dei Cantici e nella stessa letteratura vietnamita. Uno studio inedito che apre nuovi e futuri orizzonti di ricerca, come si legge peraltro nella motivazione della Giuria del Premio che sottolinea come "tre giovani studiosi vietnamiti hanno saputo dare, attraverso il loro lavoro, uno stimolo per l'eventuale sviluppo di altre ricerche sul rapporto tra la Bibbia e la cultura asiatica".

Fonte: Frati Minori Conventuali